

_Lettera_N_2244

Al ministro dei Lavori Pubblici, Silvio Spaventa
Eccellentissimo signor Ministro
Dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia Roma,
Torino, li gennaio 1876

Mi prendo la libertà di rivolgermi alla E. V. per presentarle alcuni riflessi sopra una domanda da me diretta da S. S. R. M. onde ottenere una proroga agli effetti del Reale Decreto del 17 Gennaio 1875 contrassegnato dall'E. V. registrato alla Corte De' Conti 23 stesso mese al volume 73, stanteché per le cause addotte nel ricorso e per circostanze non imputabili a mia negligenza, io mi sono trovato

nella impossibilità materiale di poter compiere nel termine di sei mesi prefisso nel lodato Reale Decreto l'atto di espropriazione della piccola striscia di terreno propria del Signor Enrico Morglia la cui occupazione fu autorizzata come indispensabile al piazzamento del grandioso edificio per uso di Chiesa ed annesso Ospizio che sono lo scopo del progetto in esame.

I documenti uniti alla detta domanda da me presentata alla Regia Prefettura di Torino e specialmente la lettera direttami dal Municipio nel giorno 17 luglio 1875 che è quello della scadenza dei sei mesi fissati per compiere gli atti d'espropriazione, e lo aver in ciò non ostante dato esecuzione al Decreto Prefettoriale del 13

di quel mese facendo il prescritto deposito di £ 22. 820,24 corrispondente al valore stabilito d'ufficio per il terreno da occuparsi, ed avendo anche coll'atto ricevuto Turvano in data 6 ottobre fatto acquisto dal signor Antonio Boasso della progettata striscia di terreno necessaria per il rettilineo colla attinente proprietà del detto Signor Morglia, provano la ferma mia volontà di incominciare il progettato Edificio tanto più che già ho fatto provvista e deposito sulla località di gran parte dei materiali destinati ai lavori di fondazione, ed ho già disposto per aver tutti i mezzi necessari onde procedere con alacrità ai lavori di muratura fuori terra appena passati i rigori della corrente stagione invernale.

Il signor Morglia ha ripetuto le obiezioni di opportunità e di convenienza già state dalla Autorità Regia apprezzate e respinte col Lodato Regale Decreto del 17 gennaio, né io credo conveniente di intrattenere su di esso la E. V. sia perché l'Opera progettata torna incontestabilmente utile agli abitanti della località prescelta, sia perché l'avversione così accanitamente accentuata dal Morglia può trovare soltanto una spiegazione nella diversità del culto, cui esso appartiene, sia infine perché io ho ferma convinzione che trattandosi di questioni già apprezzate e decise, ora che vengono riproposte verranno ugualmente respinte.

Le condizioni locali e la già riconosciuta utilità dell'Opera dopo la data del Reale Decreto dell'autorizzazione, non sono punto cambiate, ed io nutro vivissima fiducia anche presso la giustizia e la imparzialità dell'E. V. quel valido e potente appoggio dei quali ha già dato così luminosa prova, alloraquando si degnò di esaminare ed apprezzare le obiezioni del Signor Morglia.

Lo scopo quindi della presente mia non può essere altro tranne quello di pregare caldamente la E. V. onde voglia dare quelle disposizioni che valgano a sollecitare la emanazione dell'implorato Regale Decreto, onde io sia in grado di poter compiere l'ultima formalità d'espropriazione e quindi tosto intraprendere la Costruzione del progettato Edificio.

Confido che la E. V. sarà per cooperare per la riuscita di un'opera dalla quale la gioventù abbandonata ed anche gli adulti saranno per ritrarre un incontestabile beneficio, e mentre la prego a volermi perdonare del disturbo che le arredo con questa mia, le presento anticipatamente i miei più vivi ringraziamenti, e mi

raffermo con particolare devozione dell'E. V.
Dev. mo servo Sac. Gio. Bosco